



LA SCUOLA PUBBLICA RACCONTATA DAI DIRIGENTI SCOLASTICI

di Roberto Calienno

Un numero speciale di *Cisl Scuola Puglia News* sul tema della Dirigenza Scolastica!

Gli addetti ai lavori potrebbero dire: *“Ma che presuntuosi questi Pugliesi!!! Esperti e studiosi, da lungo tempo, discutono, professano ed offrono soluzioni giuridiche ai diversi problemi che caratterizzano il ruolo e la funzione del Dirigente Scolastico. Ora, alla vigilia di uno sciopero, per salire alla ribalta, assemblano norme, saggi, pronunce, sentenze riproponendo argomenti fin troppo noti”*.

Noi daremmo ragione loro se le cose stessero in questi termini! Ma non abbiamo la pretesa di voler erudire gli addetti ai lavori, la gente di scuola ed



i politici. *Vogliamo decisamente più basso! La nostra unica intenzione è quella di raccontare i Dirigenti nel loro fare quotidiano. Vogliamo raccontarlo alla gente comune, a chi troppo spesso pensa male della scuola e di chi in essa opera. Desideriamo toccare le corde della sensibilità di chi non vive all'interno della scuola ma che utilizza un servizio pubblico di vitale importanza per la società di oggi e per le generazioni di domani.*

Parfrasando una canzone

famosissima immaginiamo i dirigenti scolastici a condurre una *“Vita spericolata”* ovvero *“Ognuno a rincorrere i suoi guai, ognuno col suo viaggio ognuno diverso e ognuno in fondo perso dentro i fatti suoi”*.

Il dirigente scolastico non ha orario di servizio, e quindi gli incompetenti potrebbero pensare che non dovendo render conto del loro tempo non lavorano. Ma non è così: non avere orario significa essere sempre in servizio, dover sempre e comunque affrontare i problemi. Troppe volte, però, il dirigente affronta i problemi con il suo bagaglio di esperienza e di sensibilità ma con estrema dolorosa solitudine. *Con quella solitudine dettata dal carico di responsabilità proprio della leadership. Ed allora giornate infinite, piene di ansie e di dubbi mai manifesti, neppure nel momento della scelta e dell'assunzione della responsabilità.*

Mi piace descriverli anche un po' *“Artisti”*, perché l'artista è colui che riesce a dar forma ad un'idea nuova, riesce a rompere gli schemi individuando percorsi e processi alternativi, innovativi, a volte anche un po' fantasiosi, ma che trovano il consenso della gente. Ebbene, il dirigente scolastico ha come riferimento un quadro normativo confuso, eccessivo ma trop-

pe volte non al passo con la società che cambia ed a tratti persino contraddittorio. È tenuto a trovare soluzioni ai problemi che gli vengono posti da famiglie, alunni, docenti, personale Ata, Amministrazione periferica e centrale, Enti locali, studi legali. Quasi sempre gli interlocutori rivendicano diritti ed interessi tra loro confliggenti.

Sono un pezzo importante della Scuola pubblica italiana, sono una parte e mai l'altra parte. Questo il messaggio che Francesco Scrima, la Segreteria Nazionale della Cisl Scuola ed il Coordinatore nazionale Mario Guglietti hanno trasferito ai livelli periferici della nostra Organizzazione. Noi lo abbiamo recepito e lo esercitiamo senza remore, con semplicità e tanta ma tanta umiltà. Insieme a noi lo hanno capito il coordinatore regionale dei dirigenti scolastici della Cisl Scuola Puglia, *Claudio Grosso*, e tutti i coordinatori territoriali. Ringrazio loro e tutti gli amici che hanno contribuito alla realizzazione di questo racconto breve.



NO AL TAGLIO DELLE RETRIBUZIONI

SBLOCCO IMMEDIATO DEI CONTRATTI REGIONALI
VALORIZZAZIONE E DIFESA DEL RUOLO
PEREQUAZIONE INTERNA ED ESTERNA

L'istruzione che riparte(?)

E' il titolo del Decreto Legge n. 104 del 2013 sulla scuola, che agli occhi dei Dirigenti scolastici parrebbe una forma di perdono della classe politica verso gli operatori scolastici, penalizzati su più fronti negli ultimi decenni. Si è spesso parlato di scuola di qualità ed europea, senza prevedere adeguate risorse finanziarie, così come avvenuto in altri Paesi europei. Basti ricordare i tagli lineari che hanno pesantemente penalizzato il comparto scuola, dagli ATA ai docenti fino ai



dirigenti scolastici che si vedranno decurtare il compenso accessorio di circa 1700 euro l'anno, per riduzione del Fondo Unico Nazionale stabilito dal MEF, nonostante l'incremento a tutto tondo dei carichi di lavoro e responsabilità. Giorni fa la ministra Carrozza, in una intervista, ha auspicato il funzionamento della scuola a tempo pieno, il potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, stage nelle aziende degli studenti, prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica per gli alti tassi di abbandoni: ma tutto questo con quali risorse finanziarie e professionali? E' palese l'incongruenza tra la Scuola ideale e quella reale. Tante le continue contraddizioni che il mondo politico, purtroppo, continua ad esprimere con le decisioni adottate sulla lotta alla dispersione scolastica; sull'alternanza scuola-lavoro; sulla riduzione dell'organico dei docenti; sulla riconversione dei professori delle classi di concorso in esubero in docenti di sostegno. Tutto questo non depone assolutamente a favore di una scuola di qualità. Il Decreto, convertito nella Legge 128/2013, lascia chiaramente capire che bisogna porre il focus prima di tutto sugli studenti: ma chi sono i facilitatori di apprendimento degli allievi se non i docenti che operano in una scuola adeguatamente gestita e organizzata dal Dirigente scolastico con una leadership educativa e manageriale.

I dirigenti scolastici hanno più volte evidenziato le inadeguate risorse stanziare per la Scuola nonché, la forte penalizzazione per il mancato rinnovo contrattuale, nonostante i continui e reiterati interventi della CISL Scuola, e l'alta riduzione del compenso accessorio. I dirigenti scolastici della

CISL Scuola sono fermamente convinti che il rilancio della scuola dovrà partire da una politica scolastica e sociale seria e coerente da parte dei decisori politici che devono porsi in ascolto alle numerose istanze prodotte dal mondo della scuola direttamente e indirettamente, evitando lo scarico di responsabilità tra Dicasteri, dal MIUR al MEF e viceversa, lasciando irrisolte le buone intenzioni di crescita del sistema scolastico.

S. Mininno

La dimensione educativa

Uno dei tanti problemi da gestire, nei diversi gradi di scuola, è quello delle dinamiche relazionali fra i diversi protagonisti della realtà scolastica e, nel passare dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, i problemi si amplificano in modo esponenziale, le reazioni diventano sempre più esasperate ed il controllo delle singole situazioni sfugge spesso di mano. Difficoltà relazionali, situazioni più o meno esplicite di conflitto o di disagio che incidono notevolmente sulla dimensione educativa e sull'intera organizzazione. Verò è che profondi cambiamenti hanno investito, in questi ultimi decenni, la scuola, la famiglia e la società. Il docente nella scuola dell'autonomia se, da un lato, svolge un ruolo di mediazione culturale, socializzazione, promozione dei processi di apprendimento, valutazione, orientamento, dall'altro, non sempre riesce a gestire le classi; non sempre sa utilizzare le tecnologie né riesce a pianificare e realizzare il lavoro con i colleghi. L'alunno percepisce spesso la scuola come un non-luogo, un posto lontano mille anni luce dal suo mondo reale e da quello tecnologico-virtuale. Sui ragazzi, inoltre, grava il peso di aspettative, spesso impossibili, da parte delle famiglie che li vorrebbero bravi, forti e "numeri uno". La famiglia stravolta nei ruoli, in corsa contro il tempo e persa tra mille problemi, è pronta a ricordare ai docenti i diritti dei figli e a individuare sempre in qualcun altro il responsabile di fatti o eventi negativi; preferendo un rapporto amicale con i figli a quello più difficile di educatore. Il dirigente, sommerso da adempimenti amministrativi di ogni genere, coincide spesso, nella concezione comune, con la figura del burocrate, più controllore che innovatore. In uno scenario tanto complesso, appare chiaro che c'è bisogno di maggiore dialogo tra tutte le componenti della vita scolastica e di sinergia negli interventi educativi affinché ciò che costruisce uno non venga "smontato" da un altro. Occorre, come ricorda Rousseau, "perdere tempo in educazione per guadagnare tempo" al fine di progettare a scuola proposte formative, raccordate con gli effettivi bisogni degli alunni, che garantiscano a ciascun di loro le indispensabili competenze chiave. E, dunque, il dirigente, quale leader educativo for-

te della sua precedente esperienza di docente, deve promuovere quel "comune sentire" indispensabile a recuperare e consolidare la dimensione educativa che è propria della scuola e che la rende tuttora indispensabile ed insostituibile per la formazione delle nuove generazioni.

L. Pilliero

Una corsa ad ostacoli

Qualcuno ci chiama ancora Direttore, quasi tutti Preside, pochi (i più aggiornati) Dirigenti scolastici. Tante cose sono cambiate nella scuola ma la figura di riferimento è sempre la stessa, il capo d'Istituto, che una volta seguiva quasi esclusivamente la didattica, i programmi ed aveva anche il tempo per le foto ricordo di fine anno con tutte le classi. Nel frattempo, terminati gli anni '90, l'Autonomia è piombata come un macigno sulla testa delle scuole e dei suoi dirigenti. Autonomia, ovviamente, formale ed assolutamente incompleta. Assieme ad essa, tanti altri impegni ed oneri che hanno, ben presto, trasformato la giornata del capo d'Istituto in una sorta di corsa ad ostacoli, e guai a non saltarli tutti. Mamme che lamentano



presunti stress ad opera di insegnanti poco accorti alla fragile crescita dei loro figli, genitori che sfogano negli uffici di presidenza i disagi e spesso i conflitti familiari o generazionali. Ragazzi a difendersi dai bulli. Ecco dunque il preside psicologo ma subito pronto ad immergersi, quasi quotidianamente e di prima mattina, nelle assenze del personale (senza tempo né risorse umane). Allora da psicologo, il preside si trasforma in supplente, spesso anche supplente del supplente. Ma la giornata è lunga e non noiosa, soprattutto quando ti arriva la lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Mittenti, avvocati o Equitalia. I primi, pronti con diffide e minacce (per le lenti rotte o per le cadute durante le ore di pratica sportiva); gli altri, a pretendere tasse e tributi (non più a carico delle scuole, tipo la TARSU). Il preside, da psicologo e supplente, si trasforma in consulente legale dello Stato: scrive memorie difensive per l'Avvocatura distrettuale, partecipa ad udienze in Tribunale, "cordialmente" convocato dalle istanze degli avvocati di famiglia. Inoltre, l'ingegnere

della sicurezza (RSPP) e le RSU ricordano poi che fra le tue competenze vi sono anche quelli dell'esperto in sicurezza (con Comuni e Province sempre assenti) e delle relazioni sindacali; mentre i docenti sollecitano il funzionamento dei vari laboratori ultratecnologici ma privi di materiali ed assistenza tecnica. E i soldi per materiale di pulizia? Nessuno ci pensa, tanto c'è il Preside. Se poi la scuola ha sei plessi (magari anche in Comuni diversi) la sua presenza a scuola è inevitabilmente itinerante e "contemporanea". Alla fine, pensi che la giornata sia finita ma i progetti PON, le classi serali, le attività sportive, gli organi collegiali annullano quest'ultima speranza. Il vero momento finale è quando ringrazi il Cielo che, in quel giorno, non sia successo nulla... almeno di grave. Il giorno dopo è pronta la replica.

M. Rollo

Frustrante giornata

Da diversi giorni cercavo di contattare il mio referente sindacale per chiedergli alcune informazioni sulla fascetta dello stipendio, poiché nella calma apparente estiva mi ero resa conto che c'era qualche differenza, ovviamente in negativo, rispetto allo stipendio dell'agosto dell'anno precedente (e si capisce dato che navighiamo tra crisi incombente e spending review).

Non ci sono riuscita, un po' mi ero rassegnata e un po' mi ero documentata su Internet, fortuna il web non ti abbandona mai.

Al 31 agosto, il giorno prima di un nuovo anno scolastico, vado a scuola con l'intento di realizzare alcune cose, ma si sa la realtà te ne presenta altre.

Così vengo a conoscenza che il dirigente dell'Amministrazione ha "proposto" l'incremento di assistenti amministrativi e collaboratori scolastici per alcune scuole pugliesi, eccetto la mia scuola pur avendone fatto richiesta per oggettivi e gravi problemi.

Ma il dirigente di una qualsiasi scuola pubblica che risponde dei risultati e che in autonomia dovrebbe rispondere della organizzazione del servizio non può stabilire da solo di quante persone ha bisogno per il funzionamento efficace ed efficiente della istituzione; può farne richiesta e aspettare che le sue richieste vengano accolte oppure no. Mi sono domandata perché? E quali i criteri per considerare le esigenze di una scuola anziché di un'altra? Ho ritenuto che la cosa migliore fosse parlare direttamente con il dirigente dell'Ufficio che dovrebbe fornire, tra gli altri servizi, anche un supporto alle singole scuole autonome(!)

Mi consideravo già fortunata di poter parlare personalmente con il direttore, appena arrivato in ufficio, ma che con foga mi investiva della sua ansia ed apostrofandomi con un "Signora", mentre nel frattempo mi ponevo un altro perché,

da p. 3

e pensavo "ma io non sono dirigente? non sto chiamando nella funzione di dirigente di scuola? Dicevo, apostrofandomi con un signora il Direttore mi diceva che non poteva parlare poiché aveva subito un grave lutto; sinceramente rammarricata gli chiedevo chi fosse morto. Mi rispondeva, ancora più irritato, che era morta la scuola e che lui/loro stavano cercando di resuscitarla.

In quel momento tutti miei pensieri hanno subito un arresto e contemporaneamente ho cercato di avvalermi delle strategie comunicative per non essere fraintesa e per risolvere il problema della mia scuola: grave carenza di organici nel personale ATA.

Con voce gentile ho cercato di spiegare che avevo bisogno di un incontro per illustrare le problematiche e speravo che almeno lo svantaggio di essere donna potesse essere compensato dal vantaggio della cavalleria e della buona educazione. Non ho ottenuto nulla a parte un lieve rabbonirsi della foga iniziale e l'invito a chiamare il lunedì successivo.

Mi sono resa conto che il problema doveva essere affrontato anche con forze sindacali e così ho cercato di contattare il mio referente collega. Nel chiamare la sua scuola un impiegato, evidentemente sicuro di sé, mi ha chiesto a che proposito



volessi parlare con il dirigente, al che ho dovuto ribadire di essere anche io dirigente e che non ritenevo opportuno dire a lui il motivo della mia chiamata. "A mi scusi" è stata la risposta "credevo fosse un'impiegata." Improvvisamente il mio status di donna assumeva un valore diverso poiché dirigente dichiarata?

Con difficoltà verso la fine della mattinata parlavo finalmente con il mio referente per esporre non i miei problemi di lavoratrice ma la preoccupazione per i lavoratori ATA e per il funzionamento della mia scuola per rendere un buon servizio alle famiglie.

Nella segreteria lavora da un mese, in modalità solitaria, un unico Assistente amministrativo. Infatti, quello trasferito è in ferie e si gode la deresponsabilizzazione naturale che si crea nel passaggio da un'amministrazione all'altra; la nuova assistente, peraltro docente inidonea adibita a mansioni di segreteria, verrà domani e dovremo insegnarle tutto mentre combatteremo con

le situazioni incalzanti del nuovo anno e quando verranno i genitori a chiedere informazioni sarà più facile che le diano loro alla nuova assistente che non lei ai genitori. Proporrei di scrivere sulla sua scrivania una scritta "P" come si fa per i neo patentati e si chiede di avere pazienza.

In queste condizioni ho ricontrollato le assegnazioni dei docenti di sostegno che però non sono ancora definitive ed attendiamo posti in deroga ed ho ricontrollato l'orario scolastico. Ma verso le 13, una mamma attendeva dietro la porta poiché voleva essere sicura che i loro bambini dell'infanzia fossero stati messi insieme nella stessa classe ed un'altra al telefono voleva avere rassicurazioni dalle future maestre perché i suoi bambini hanno dei problemi.

Io come dirigente con queste mamme, nonostante tutto parlavo e cercavo di non scaricare su di loro le inefficienze del sistema, anche se a dire il vero i genitori qualche volta potrebbero essere più ragionevoli e pensare che nella scuola ci sono delle regole, delle procedure da rispettare, dei tempi tecnici e che non si possono dare risposte immediate alle richieste avanzate; quelle di solito non le danno neanche al pronto soccorso.

Ah dimenticavo, non ho più pensato alla mia fascia stipendiale ed alle richieste personali che come lavoratrice avrei dovuto avanzare al mio referente perché nel frattempo erano sopraggiunti problemi più gravi che avrei dovuto affrontare. Problemi per cui il mio interesse personale passava in secondo piano e così mi dimenticavo persino di essere io stessa una lavoratrice.

R. Tirico

Lavoro intenso

Il senso e, spero, il significato del presente contributo vogliono intenzionalmente distanziarsi dalla consueta e del tutto condivisibile geremiade che accomuna noi dirigenti scolastici.

Vorrei far conoscere non tanto quelle difficoltà tecniche e procedurali, che quotidianamente ciascuno di noi affronta - non per scelta - in solitudine, quanto tentare di trasmettere lo stato d'animo che ci accompagna ogni giorno.

I problemi di un dirigente quasi mai sono sovrapponibili a quelli di un altro, se non per grandi linee. Procedure, adempimenti, provvedimenti, che pur hanno un fondamento comune, sono fortemente contestualizzati e, perciò, "singolari" all'atto pratico.

Le conseguenze di un errore del dirigente, però, possono costare davvero care; in termini economici e giudiziari.

E vogliamo parlare della frustrazione che coglie il dirigente quando, conscio della completezza e della precisione con cui ritiene di aver adempiuto al proprio dovere, è responsabile "in solido" di

mancanze altrui che spesso conosce, ma altrettanto spesso non può dimostrare?

E che dire del potere sanzionatorio del dirigente, che ne fa un oggetto di timore, deferenza e blandizie, ma anche di ricorsi e minacce legali talvolta davvero strumentali e tendenziose? Il dirigente attento e intelligente non usa mai il suo potere disciplinare a cuor leggero, poiché, in tanta solitudine, preferisce contare su valori come la fiducia, la competenza e la presenza: e questi valori non si costruiscono a suon di contestazioni d'addebito, ma con attenzione, rispetto e molta pazienza.

Puntare sull'etica, sulla condivisione e sul senso di appartenenza, piuttosto che sulla paura e sulla diffidenza: una scommessa, una speranza, forse un'illusione in un contesto lavorativo che, allo stesso tempo, si nutre di relazioni, ma tende a soffocarle, in un dedalo umanamente incontrollabile di scadenze, incombenze e adempimenti sovente imposti con tono imperioso e senza valutare le reali possibilità operative.

Essere, più che fare, il dirigente è ciò che abbiamo scelto dopo un cammino lungo e appassionante, benché faticoso e costoso.

La mia non è una vuota lamentela: a noi viene chiesto di risolvere i problemi, e subito.

Ecco: vorrei poter applicare questa capacità, ormai sempre più affinata, alla nostra vita professionale che si intreccia fino a fondersi con quella personale.

Vorrei impegnarmi per un lavoro possibile, fattibile, intenso sì, perché tutti noi lo amiamo, ma non "totalizzante" nelle nostre esistenze che vorremmo poter vivere, senza il ricatto di una ininterrotta reperibilità che in altri ambiti lavorativi, è ben diversamente riconosciuta.

Vorrei mantenere quel patrimonio di ricchezza emotiva e relazionale che solo la stupenda esperienza di docente può conferire, per regalarlo al mio personale, avendo la possibilità di curare opportunamente il "fattore umano" semplicemente avendone il tempo.

A. Sturino

Sprechi e scarse risorse

La professione del dirigente scolastico è alquanto complicata: tante responsabilità, pochi poteri, scarse risorse, e tanto lavoro! Gestione del personale, gli alunni e le famiglie, gli acquisti, la sicurezza e il complicato rapporto con le Istituzioni, le relazioni sindacali e la gestione della privacy. A tutto questo si provvede in un contesto di estrema scarsità di risorse umane e finanziarie. Ma davvero le risorse sono così scarse? Ci sono stati degli sprechi in passato? Si potrebbero utilizzare meglio quelle disponibili?

Prendiamo in considerazione due casi.

Per la esternalizzazione del servizio di pulizie degli edifici scolastici, fino a poco tempo fa le scuole onoravano i contratti stipulati dal MIUR liquidando alle ditte somme considerevoli: per un istituto di istruzione superiore su due sedi con 900 alunni, annualmente, circa 240.000 €. Ciò riduceva di 3 unità i collaboratori scolastici su 12 in organico. Ora, ferma restando la riduzione di personale, per il servizio di pulizia del medesimo istituto è stata assegnata una somma di circa 60.000 €!

Si è speso troppo prima? Si è sprecato tanto?



Oppure, se la spesa precedente dovesse risultare congrua, come si potrà assicurare ora una adeguata pulizia dei locali delle scuole? Con ulteriore aumento dei carichi di lavoro? Con lo straordinario dimezzato? Occorrerà ricorrere all'arte dell'arrangiarsi.

L'altra questione: il MIUR dispone di un proprio sistema informativo, il SIDI, che contiene i dati delle scuole italiane, dagli alunni al personale alla contabilità.

Per le procedure informatizzate, le scuole sono costrette ad acquistare annualmente con i propri fondi le licenze d'uso di applicazioni prodotte da (poche) aziende. Non disponendo di personale specializzato, l'assistenza tecnica sono costrette a pagare un ulteriore canone annuale.

La scuola dell'esempio precedente, ogni anno dal budget assegnato dal MIUR per il funzionamento amministrativo (quest'anno pari a 8.500 €) spende circa 2.500 € per l'affitto dei programmi e l'assistenza a cui si devono aggiungere altri 600 € per la linea Internet di segreteria.

Allora, perché il Ministero non pensa di centralizzare il servizio acquistando direttamente la connettività e garantendo, con un'ideale struttura tecnica, lo sviluppo e la manutenzione delle applicazioni? Le scuole utilizzerebbero lo stesso sistema informativo, il personale riceverebbe adeguata formazione e sicuramente i costi si ridurrebbero. *Meditate gente, meditate.*

R. Fazio



PERIODICO DI INFORMAZIONE • 25 MARZO 2011 • ANNO 11 • SPECIALE CONGRESSO

Numero Speciale DS
CISL Scuola Puglia

Contributi di

R. Fazio

L. Piliero

S. Mininno

M. Rollo

A. Sturino

R. Tirico

STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEI D.S.

Stipendio tabellare

€ 43310,90 annui (uguale per tutti i dirigenti delle amministrazioni statali di seconda fascia).

Retribuzione di posizione

a. Parte fissa € 3556,68 annui
b. Parte variabile (pari all'85% del fondo regionale, determinata con il CIR sulla base dei fondi regionali e della complessità dell'Istituto Scolastico diretto), valore medio circa € 8000,00 annui).

Retribuzione di risultato

(pari al 15% del fondo regionale per la retribuzione di posizione e di risultato, è determinata con il CIR). Poiché l'Amministrazione non ha ancora definito le procedure attuative dell'art. 20 del CCNL (valutazione) la retribuzione di risultato è stata, fino ad oggi erogata a tutti i Dirigenti Scolastici in misura pari a circa il 15% della retribuzione di posizione percepita (valore medio circa € 1700,00 annui).

Ai Dirigenti scolastici, in servizio prima del 1.1.2001 spetta la Retribuzione Individuale di Anzianità (RIA) calcolata sul-

rigente scolastico rifluisce nel Fondo regionale incrementando così la retribuzione di posizione e di risultato dei colleghi in servizio nella regione.

I Dirigenti Scolastici, che all'atto della nomina svolgevano la funzione di preside incaricato e pertanto fruivano della indennità di funzioni superiori, mantengono un assegno ad personam riassorbibile con gli aumenti stipendiali dei prossimi contratti. La quota varia da un minimo di euro 42,86 euro mensili ad un massimo di 792,91 euro mensili

Per questo motivo oggi esistono sostanzialmente tre tipologie stipendiali:

a) Dirigenti scolastici già in servizio al 31 agosto 2000: Tabellare, posizione, risultato e RIA

b) Dirigenti provenienti dall'incarico di presidenza: Tabellare, posizione, risultato e Assegno ad personam riassorbibile
c) Neo dirigenti scolastici provenienti dai concorsi ordinari: Tabellare, posizione e risultato. Questi ultimi pongono al sindacato la questione della perequazione interna per la quale,

al momento, non si ipotizzano soluzioni praticabili salvo una recente sentenza del giudice del lavoro di Roma. Restiamo

in attesa del giudizio di appello per eventuali azioni da intraprendere.

Perequazione esterna

La retribuzione di posizione, parte fissa e parte variabile



dei Dirigenti amministrativi di seconda fascia parte da un minimo di circa 11000 euro fino ad un massimo di circa 45000. Fin dal primo contratto di ingresso nella dirigenza (2000/2001) i sindacati scuola avevano posto la questione della perequazione per la quale erano necessarie risorse aggiuntive politicamente promesse da tutti i governi, ripetutamente richieste dalle OOSS ad ogni finanziaria, assicurate da specifiche ordinanze del giorno parlamentari e mai inserite nelle leggi finanziarie. Nel CCNL 2006/2009 è stato introdotto, con specifica norma programmatica (e non con semplice dichiarazione a verbale), l'impegno a perseguire la perequazione esterna con il prossimo CCNL.

La retribuzione tabellare, la retribuzione di posizione, parte fissa e variabile, la RIA, l'assegno ad personam hanno effetto integrale sulla tredicesima, sul trattamento ordinario di quiescenza, sull'indennità



la base dell'anzianità maturata nella carriera direttiva. La quota della RIA è fissa e all'atto del pensionamento del Di-

STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE DEI D.S.

di buonuscita, sull'equo indennizzo e sull'indennità alimentare.

Per il calcolo della retribuzione mensile le cifre sopra esposte vanno divise per 13.

Alla retribuzione, sopra descritta, si applicano le seguenti ritenute:

Ritenute a carico del dipendente

Ritenuta INPS (ex INPDAP) per il trattamento pensionistico pari all'8,80 % sul 100% dell'intera retribuzione lorda mensile

Addizionale pensionistica in applicazione della Legge L. 438/92 art. 3 ter, contributo dell'1,00% sulle retribuzioni che superano i 30.000 € annui. È applicata sulla quota eccedente

Ritenuta per la buonuscita

(opera di previdenza) pari al 2,50 dell'80% della retribuzione lorda mensile

Ritenuta per il fondo credito dei dipendenti statali pari allo



0,35 % della intera retribuzione lorda mensile

Ai dirigenti ex direttori didattici, si applica (come per i docenti della scuola primaria e dell'infanzia) la ritenuta ENAM che è pari allo 0,80% del tabellare.

Irpef

Irpef regionale mensile aggiun-

tiva a quella ordinaria. Questa imposta, varia da regione a regione e viene applicata in 10 rate mensili nell'anno successivo a quello in corso. Dopo la finanziaria 2010 si applica anche l'anticipo per l'anno in corso

Irpef comunale mensile aggiuntiva a quella ordinaria e regionale. Questa imposta, varia da comune a comune e viene applicata in 10 rate mensili nell'anno successivo a quello in corso.

Dopo la finanziaria 2010 si applica anche l'anticipo per l'anno in corso

Ritenuta sindacale. Quella alla Cisl Scuola porta la sigla 800/SC ed è pari allo 0,50% della retribuzione lorda mensile decurtata delle ritenute previdenziali ed assistenziali

www.cislscuolapuglia.it

 **SCUOLANEWS**
CISL SCUOLA PUGLIA

Pubblicazione periodica della Cisl Scuola Puglia a diffusione interna per gli iscritti e il personale della Scuola, con valore esclusivo di notiziario informativo

CISL SCUOLA PUGLIA
Comunicazione e Stampa

www.cislscuolapuglia.it
redazione@cislscuolapuglia.it

Anno II • N. 2
10 FEBBRAIO 2014

un consiglio, un parere: Cisl Scuola Puglia per te

DIREZIONE REGIONALE

Tel. 080 5423864
Fax 080 5571210
cislscuola.reg.puglia@cisl.it

SEZIONI TERRITORIALI

BARI

d.maiorano@cisl.it
Tel. 080 5542476
Fax: 080 5542959
demadia@inwind.it
domenica.caradonna@libero.it
chiaralag@tiscali.it
cislscuola_bari@cisl.it

FOGGIA

f.basile@cisl.it
Mob. 3489160029
rosano.carmelo@hotmail.it
Mob. 3284692508

maria.ditaranto@cisl.it
Tel.: 0881 720299 - 0881 773539
Fax: 0881 720804
cislscuola_foggia@cisl.it

LECCE

Mob. 3381832823
g.guido@cisl.it
Tel.: 0832 453968
Fax: 0832 314699
Tel. / Fax: 0832 314423
cislscuola_lecce@cisl.it
cislscuolalecce@gmail.com

TARANTO BRINDISI

Tel.: 099 4590534
Fax: 099 4590536
Tel.: 0831587530
Mob.: 3281529664
cislscuola.taranto.brindisi@cisl.it

DIRIGENTI SCOLASTICI / IL QUADRO NORMATIVO

Nel quadro normativo istituzionale che caratterizza il sistema delle autonomie scolastiche il Dirigente Scolastico si trova al centro di una fitta rete di complesse relazioni con soggetti istituzionali, organizzativi ed individuali.

Una ricognizione schematica del sistema delle fonti delinea l'attuale quadro di sistema in cui le indicazioni normative e istituzionali sono da ritenersi riferimenti per ricostruire la specificità della qualifica dirigenziale e le competenze riconosciute al DS.

Il sistema delle fonti

Due le principali fonti, o contesti normativi, di natura istituzionale/ordinamentale, consistenti in atti unilaterali del Parlamento, del Governo e dell'Amministrazione; fonti di natura contrattuale (o pattizia), sanciti nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e nei Contratti Integrativi a livello Nazionale e Regionale.

Attraverso i primi vengono definiti i criteri generali e i profili istituzionali della qualifica (o status) dirigenziale.

Attraverso i secondi vengono disciplinati gli istituti del rapporto di lavoro che costituiscono i contenuti e le modalità di espletamento della prestazione professionale (orario di lavoro, assenze, ferie, mutamenti di incarico e mobilità professionale, relazioni sindacali, retribuzione tabellare e accessoria, ecc.).

Tra le fonti ordinamentali vanno ricordate:

- a) l'art. 21, comma 16, della legge 15 marzo 1997, n. 59 ("Bassanini");
- b) il D.L.vo 6 marzo 1998, n.

59 (ora integralmente trasfuso negli artt. 25 e 29 del D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165);

c) le disposizioni residuali non abrogate dell'art. 396 del D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297;

d) la Legge 4 marzo 2009, n. 15 e il D.L.vo 27 ottobre 2009, n. 150 ("Brunetta").

A queste, per le materie trattate, fanno naturalmente da sfondo e da contesto le seguenti norme costituzionali:



- art 28, concernente la diretta responsabilità penale, civile e amministrativa dei funzionari e dei dipendenti dello Stato;

- art. 39, che garantisce la libertà alle organizzazioni sindacali e individua i contratti collettivi come strumento di regolazione dei rapporti di lavoro;

- art. 97, che dispone la riserva di Legge per l'organizzazione dei pubblici uffici.

Il contesto normativo di riferimento è il già citato D.L.vo 297/94 (Approvazione del Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione) che recepisce, tra l'altro, in forma integrata e aggiornata alla successiva evoluzione normativa sedimentata

fino al 1994, il d.P.R. 31 maggio 1974, n. 416 concernente l'istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica", che fu il primo dei 5 Decreti Delegati emanati in attuazione della Legge Delega 30 luglio 1973, n. 477

Le fonti contrattuali sono rinvenibili nell'ultimo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della V Area Contrattuale – Dirigenti Scolastici -, stipulato il 15 luglio 2010, relativo al quadriennio normativo 2006/2009 e ai 2 bienni economici 2006/2007 e 2008/2009 cui stanno seguendo i successivi Contratti Collettivi Integrativi Nazionali e Regionali.

Naturalmente, sia le prime che le seconde concorrono a definire il quadro normativo di riferimento per la disciplina dirigenziale scolastica e il suo esercizio, la cui

inosservanza (sia in termini omissivi sia in caso di lesioni/violazioni) comporta pari conseguenze sanzionabili sul piano amministrativo, civile e penale. La responsabilità dirigenziale configura, infatti, una specifica tipologia del regime delle responsabilità, che si aggiunge a quelle comuni al restante personale del pubblico impiego (civili, amministrativo-contabili, penali). I citati provvedimenti "Brunetta" hanno, inoltre, introdotto una nuova tipologia di responsabilità, la responsabilità disciplinare, connessa alla cosiddetta obbligatorietà dell'azione disciplinare.

(Seminario per DS, Bari - Mario Guglietti, CISL Scuola - Coordinatore nazionale DS)